

I sotterranei di Bologna / Lorian Macchiavelli

La lettura di settembre, la prima della ripresa dopo la pausa estiva, presentava la particolarità di essere stata scelta in condivisione con l'altro Gruppo di Lettura della biblioteca Scandellara, *Dal romanzo al Museo*, in quanto sarebbe stata successivamente associata ad una visita guidata congiunta alla "Bologna delle acque" presso il Museo del Patrimonio Industriale. Tale visita è stata effettivamente svolta il 25 settembre, alle 10:00.

Come di consueto, la lettura ha suscitato emozioni diverse, in un ventaglio piuttosto ampio. Del romanzo è stato detto talvolta che è piacevole, dell'autore che è "nostalgico e affettuoso", per il modo inusuale con cui interagisce con il protagonista durante la narrazione. Ha però sollevato qualche perplessità l'estremo "localismo" dell'ambientazione, che può certamente richiamare esperienze personali a chi ha abitato a lungo a Bologna, ma risultare non gradito a chi la città non l'ha vissuta e non la conosce allo stesso livello di dettaglio. Qualcuno ricorda con nostalgia i giri in bicicletta nella zona del Battiferro (dalla quale origina la narrazione, con il ritrovamento del primo cadavere), ma per molti quella località, così come altre citate, non presenta richiami personali. Non ha peraltro mancato di stupire il fatto che l'autore introduca Piazza Maggiore chiamandola "Piazza Grande".

È stata rilevata la sincera nostalgia per la "Bologna di una volta", che traspare da tante osservazioni sparse nel racconto e che ha trovato qualche apprezzamento nelle critiche rivolte alla progressiva trasformazione delle relazioni politiche e sociali in *business*; allo stesso tempo, anche questa nota è apparsa ad alcuni come un segno di "bolognesità" eccessivo, che toglie slancio all'universalità a cui ordinariamente aspira la scrittura.

L'intreccio poliziesco, che anima la struttura da "giallo", è parso ad alcuni interessante, ad altri non del tutto lineare; qualcuno lo ha trovato "banale", altri hanno evidenziato come la parte sulle indagini sia trattata quasi sempre con toni grotteschi e/o caricaturali, anche in relazione alla scelta dell'autore di attribuire nomi

vistosamente di fantasia ai personaggi. In molti casi è stato rilevato che il finale è affrettato, poiché cerca in poche battute di chiudere tutte le trame narrative aperte durante lo sviluppo; così facendo, però, appare forzato e sbrigativo. Da più parti sarebbero stati desiderati chiarimenti più esauritivi su molti aspetti, che vengono invece lasciati nel vago.

Per quanto riguarda i personaggi, infine, è stata rilevata la carica di grande umanità del protagonista, evidenziando però come sia l'unico ad essere trattato "a tutto tondo", mentre le altre figure risultano spesso sbiadite, oppure ridotte a macchiette umoristiche. Spesso sono stati usati gli aggettivi "grottesco" e "caricaturale" anche per definire i comprimari, quasi a sottolineare il fatto che l'autore abbia concentrato lo sforzo di scrittura unicamente sul protagonista.

Almeno un paio di volte è stato detto che "non è un libro all'altezza della Bi.Sca", segno che il Gruppo è abituato a scelte di lettura talvolta anche sfidanti, in termini di complessità di forme e di contenuti.